

VERDI OFF

Abbonamento a quattro spettacoli in vendita fino a martedì 16 gennaio

Intero € 48,00

Ridotto € 38,00

Prezzi biglietti spettacoli VERDI OFF

Intero €15,00

Ridotto €12,00

Ridotto:

Abbonati alla Stagione Teatro Verdi, oltre 65 anni, tessere convenzionate, abbonati alla Stagione 2017/2018 dell'Associazione Collettivo Terzo Teatro, abbonati alla Stagione Concertistica 2017/2018 dell'Associazione Culturale Maestro Rodolfo Lipizer Onlus, abbonati alla Stagione 2017/2018 dell'Opera Live e dei Balletti di Kinemax, abbonati alla Stagione 2017/2018 del Teatro Slovensko Narodno Gledališče di Nova Gorica. Fino ai 26 anni, possessori di GoUniGo Card e iscritti Università della Terza Età.

Botteghino del Teatro / Gorizia, Corso Italia

dal lunedì al sabato dalle ore 17.00 alle ore 19.00.

Solo i giorni 28, 29 e 30 dicembre 2017 il botteghino sarà aperto dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

CHIUSURA: nei giorni festivi, dal 24 al 26 dicembre 2017 e dal 31 dicembre 2017 al 2 gennaio 2018.

[f](#) TeatroVerdiGorizia | [t](#) @TeatroVerdiGo | [i](#) teatroverdigorizia | [v](#) teatroverdigorizia

img&studio

Nell'ambito della nuova Stagione Teatrale una nuova sezione dedicata alla drammaturgia contemporanea.

Uno spazio dedicato agli artisti più interessanti della nuova scena italiana, creatori di linguaggi innovativi, interpreti di urgenze attuali e visioni future.

Teatro Verdi Gorizia

Stagione Artistica 2017 / 2018
Direttore Artistico Walter Mramor



Martedì 16 gennaio

HITECUS

con Antonio Rezza

L'uomo e le sue perversioni. Le manie di grandezza, la sete di fama e di denaro, il vittimismo collettivo, la mancanza di identità, la superficialità dei pensieri, dei sentimenti e della dignità. Il tutto si può comprare. Si galleggia nel brodo dell'anonimato, del duro lavoro, anche se tutti si ha la convinzione di esser originali, trasgressivi, avanguardisti. È la logica degli intellettuali radical chic, di chi "mi piace viaggiare e leggere libri". In Pitecus non esistono rappresentazioni positive dell'uomo: i personaggi siamo noi, nei nostri momenti peggiori. Grotteschi ed esilaranti, brutti, quasi teneri. Mille personaggi, mille noi, di ognuno una specifica ed esagerata caricatura. L'homo sapiens invincibile, l'homo sapiens fondatore di grandi civiltà del progresso. ... **come ti senti quando comprendi di esserti preso troppo sul serio?**

Giovedì 1 febbraio

LA PARANZA DEI BAMBINI

di Roberto Saviano e Mario Gelardi

Paranza è un nome che viene dal mare. Sono le barche che si allontanano dai porti, la notte, in coppia. Che vanno a caccia di piccoli pesci, da ingannare con la luce elettrica, da tirare su a tonnellate, con le reti. Quando succede, quando la luce si spegne, quando i pesci vengono sollevati e il mare diventa una pozza, non c'è più niente da fare. Anche loro, anche quei piccoli pesci morti sono paranza. Così piccoli, così ingenui. Si possono friggere e basta. Tant'è che si dice: frittura di paranza. Ma in gergo camorristico, a Napoli, la paranza è anche altro. Un gruppo criminale, per usare un eufemismo. Roberto Saviano ci parla di tutte queste cose, senza distinguere: ci parla della Paranza dei bambini, di quel gruppo di piccoli criminali e piccoli pesci. **Devono giocare tutto e subito**, è la loro unica possibilità. Sparano, spacciano, spendono. E si friggono.

Lunedì 26 febbraio

ANIMALI DA BAR

uno spettacolo di Carrozzeria Orfeo

C'era una volta il bar. E dentro al bar c'era gente strana. C'era il vecchio malato, misantropo e razzista, la donna ucraina dal passato difficile. L'imprenditore ipocondriaco, titolare di un'azienda di pompe funebri per piccoli animali. C'erano poi il buddista picchiato dalla moglie, lo zoppo bipolare e lo scrittore alcolizzato. Falliti, disagiati, emarginati, scorbutici: sporchi Animali da bar. Il bar - **luogo in cui l'eroe si è sempre fermato per riflettere**, per capire che aria tirasse - diventa lo scenario perfetto per raccontare, attraverso l'esasperazione dei luoghi comuni occidentali, il disagio di un'epoca, la nostra, rabbiosa e vendicativa. Un'epoca in cui tutti, anche quelli che si dicono bravi cristiani - anche tu, lettore di questo testo - **desiderano la morte del prossimo almeno una volta al giorno**. Un'epoca in cui tutti, tu soprattutto, senza sapere né da quando né perché, vivono di profonda angoscia interiore. . .

Martedì 13 marzo

LA MERDA

di Cristian Ceresoli e Silvia Gallerano

La Merda. Una parola che si pronuncia spesso, che è sulla bocca di tutti. Che però non si può mai scrivere, perché non si può, perché non sta bene. È l'assurdo boicottaggio dei media italiani, l'incoerenza e l'ipocrisia del "mondo libero". Il monologo di Cristian Ceresoli è **la rivoltante confidenza di una donna, giovane e brutta, che non riesce a farcela nel mondo dello spettacolo**. E non ci riesce proprio, perché è un mondo, quello dello spettacolo, in cui il più grande dei culti sacri è la vuota apparenza, venerata oggi come non mai. Il popolo-pubblico è padrone: parliamo di oclocrazia dei mezzi di comunicazione. È una Merda. Ma è la verità. Silvia Gallerano non ha quindi bisogno di vestiti, è nuda, è totalmente trasparente. E la nudità del suo corpo ce la mostra per quello che è veramente: un animale da circo - fragile, feroce e urlante. **Sono grida che scuoiavano il pubblico di tutta la pelle**, di tutta quella sicurezza, per l'appunto apparente, che è propria dell'uomo moderno.



Inizio spettacoli ore 20.45